

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 In terza » » » 40 » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 16 Luglio.

LE OPERE PIE

Durante le vacanze parlamentari, un nostro amico ci promette da Roma una serie di interessanti corrispondenze sulla questione delle opere pie, e noi, pubblicandole, richiamiamo su di esse l'attenzione dei nostri lettori. Ecco la prima di queste corrispondenze:

Roma, 14.

Mentre la politica tace, o per lo meno non parla che la politica estera della quale i vostri corrispondenti non possono odarvi ragguagli, permettetemi di consacrare alcune corrispondenze ad una questione che per noi può essere di grande, anzi di grandissima importanza, quella delle opere pie.

Dubiterete forse che essa meriti di essere trattata, ma vi dimostro in poche parole il contrario. La prendete dal lato amministrativo? Eccovi i bilanci dei comuni, i quali vi danno un complesso di 20 milioni, unitamente alle provincie, per il semplice mantenimento degli alienati poveri e degli esposti. Altri quindici milioni almeno si spendono per il servizio sanitario ed igienico dei poveri, cosicchè abbiano tutti gli anni una spesa di 35 milioni, la quale ricade sui contribuenti, che devono pagarla, mentre si sa che per beneficenza, opere pie, ospedali ed altro vi è in Italia un capitale di oltre un miliardo e duecento milioni, in valutazione approssimativa. Lascio da parte il modo con cui questa somma di trentacinque milioni vien spesa: guai se si entrasse nel merito! Vi basti questo: Mentre da noi si spendono 20 milioni all'anno per il mantenimento degli alienati e degli esposti, in Francia, paese molto più grande del nostro, con soli 16 milioni si sopperisce agli alienati, agli esposti ed al mantenimento di 8000 orfanelli. Questo fatto vi dà la misura del come si spendano in Italia, o meglio, del come si amministrino i denari destinati alla beneficenza.

Ora, se le condizioni dei comuni e delle provincie sono da noi così deplorabili, che tutti gli anni si fanno debiti per sopperire alle spese indispensabili, non vi pare egli degno di studio un problema, dal quale potrebbe scaturire il modo di alimentar meglio le spese di beneficenza, e risparmiare ai bilanci comunali e provinciali una somma di 35 milioni all'anno?

Questo dal lato amministrativo. Ma se affrontiamo l'aspetto sociale della questione, è ben altra l'importanza. Noi vediamo avanzarsi da ogni lato, ed incalzare il problema sociale: abbiamo migliaia di contadini che emigrano per mancanza di lavoro, gente che muore di fame: e vediamo nel tempo stes-

so un capitale di milledugento milioni, trascurato, quasi inoperoso, peggio che inoperoso, perchè adoperato, non già ad amministrare la beneficenza, ma a provvedere di stipendio una quantità d'impiegati, i quali assorbono pressochè tutti i sussidii destinati al povero.

Non vi par egli di dover anzi studiare in qual modo tanti denari si sperperano, e di fare opera patriottica ed umanitaria nel dimostrare quali e quanti mezzi potrebbe avere l'Italia, non per risolvere, ma per rendere meno aspro e tormentoso l'incalzare progressivo del grave problema?

Inoltre va considerato il lato morale. Volere o no, abbiamo un patrimonio di mille e duecento milioni male amministrato, e male regolato dalla legge, come verrà man mano dimostrando. Ora non è degno d'un paese come il nostro rimanere con questa marchia in fronte, senza studiare il modo di levarselo.

Abbiamo per di più una quantità di amministrazioni benefiche che non hanno più ragione di esistere, e che devono esser volte ad altro scopo. Come può ammettersi, dopo la legge che sopprime i conventi, l'esistenza di opere destinate a dotare le zitelle che si rinchiodano in un chiostro? E dato anche che nulla si possa innovare, si può egli ammettere che quelle rendite vadano disperse e servano non già allo scopo cui vennero destinate, ma ad ingrassare preti e frati, che piantano le tende della vendemmia sulla vigna del signore? E questo non è che un esempio il quale si ripete a dozzine con istituzioni diverse, principalmente nel mezzogiorno.

Ciò posto, e persuaso di fare opera non vana, mi accingo a mandarvi su questo argomento tutte le notizie che vennero raccolte dall'ultima inchiesta, e che non ebbro per anco sufficiente pubblicità, cominciando dall'amministrazione.

L'ITALIA IRREDENTA

—(o)—

Come abbiamo pubblicato il manifesto dei promotori del comizio di Napoli, così riportiamo oggi a titolo di documento la seguente deliberazione, presa dal circolo repubblicano di Roma:

« Il circolo repubblicano di Roma, riunito in seduta straordinaria nella sera del 13 luglio 1878, su proposta del comitato direttivo delibera d'invitare le presidenze delle associazioni repubblicane e delle altre Società politiche od operaie liberali di Roma, a volere riunirsi al più presto onde procedere alla nomina di un comitato promotore di un comizio popolare per affermare il diritto e il dovere dell'Italia di liberare dallo straniero quegli italiani che vi sono ancora soggetti, e per protestare contro la condotta dei rappresentanti italiani e dei plenipotenziari delle altre potenze europee al congresso di Berlino, i quali

conculcando il principio di nazionalità, e trascurando il vero benessere dei popoli, non mirano che a soddisfare le ambizioni e gli interessi egoistici dei loro governi imperiali, monarchici, o repubblicani, o borghesi. »

NOBILING

Leggesi nel *Tagblatt* di Berlino: Nobiling ha subito i primi interrogatori mercoledì, giovedì e venerdì scorso nella sua prigione in presenza di Johl giudice istruttore, Kruger, presidente del tribunale, e Tessoroff, procuratore di Stato.

Prima di procedere all'interrogatorio i medici Limun, Wolff e Lewin avevano accuratamente esaminato lo ammalato e deciso che poteva subire un interrogatorio la di cui durata non oltrepassasse le due ore per quattro giorni consecutivi.

Nobiling ha dato dettagli completi sulla sua persona e sulla sua famiglia, ne ha nominato tutti i membri ed ha promesso di dire tutta la verità per raccomandarsi alla benevolenza dei suoi giudici (??).

Il giorno dell'attentato, aveva detto, allorchè fu interrogato, che aveva dei complici, che appartenevano al partito, che non aveva ragione alcuna per risparmiarli (?), ma che però non li nominerebbe.

Dietro questa confessione tutta la polizia fu messa in giro per scoprire i complici: ma le ricerche riuscirono infruttuose.

Alcune delle persone arrestate benchè sospette d'aver conoscenza del progetto di Nobiling dovettero essere rilasciate per insufficienza di prove. Si trattava adunque nel primo interrogatorio di conoscere i suoi complici.

Nobiling rispose alle questioni che gli furono poste: Ho eseguito il mio progetto solo e ho preparato da me le mie armi.

Avevo sempre l'intenzione di commettere da me solo l'attentato e di porre fine ai miei giorni tirandomi una palla nella testa. Però prima di mettere in esecuzione il mio progetto ne ho parlato a molte persone che non cercarono di dissuadermi dal farlo. Non potrei adunque ammettere che disapprovassero il mio piano. Tuttavia non le nominerò. E questo il risultato dei tre ultimi interrogatori che Nobiling ha subito; dopo il terzo i medici si consultarono e decisero che gli interrogatori dovevano essere sospesi perchè lo stato di Nobiling si era sensibilmente aggravato in seguito agli sforzi che si era imposto.

REMINISCENZE DELLA SPEZIA

—(o)—

Un nostro amico che fu alla Spezia pel varo del *Dandolo* e che ebbe occasione di visitare il *Duilio*, ci scrive da Rimini il seguente articolo da lui stesso intitolato « reminiscenze »:

Il varo del *Dandolo* è ormai un fatto compiuto, poichè l'ultimo incidente venne superato, ed il bastimento galleggia senza avere sofferto avarie. Ma non era certamente l'unica, nè forse la miglior cosa che si potesse vedere alla Spezia. Il *Dandolo* è semplicemente uno scafo in costruzione; il *Duilio* è

un *Dandolo* se non completo, certo ad un punto tale che si può arguirne ciò che sarà a lavoro finito, e per conseguenza, ciò che sarà il *Dandolo* quando sarà completo.

Il *Duilio* si trova ora in armamento nel bacino della Spezia, dove si trovano parecchie altre navi da guerra di minor mole, e apparecchi speciali si dovettero costruire per mettere a posto le varie parti di questo smisurato bastimento, che misura circa 113 metri, raggiungendo tra i fianchi la larghezza massima di 20 all'incirca.

I cannoni, che prima si dicevano sequestrati, e che lo furono per qualche tempo difatti, si trovano ora tutti quattro alla Spezia: tre a venti metri dal bastimento sul quale devono essere caricati; uno già a posto sulla torre, nella quale deve essere collocato. Sono cannoni di peso e dimensioni enormi, che lanciano palle di mille chilogrammi l'una, e che sfondano le corazze di 75 centimetri. Un apparecchio speciale si dovette costruire per prendere il cannone, alzarlo e deporlo sul bastimento, e là ancora convien lavorare di macchine per metterlo a posto sulla torre.

La stessa cosa si potrebbe dire per le corazze. Oltre i fianchi del bastimento, devono essere corazzate anche le due torri; ma mentre la corazzatura dei fianchi si compone di pezzi a dimensioni discrete, quella delle torri, che deve essere la più esposta, consta di lastre le cui dimensioni sono più sorprendenti ancora di quelle dei cannoni. Ogni piastra, larga dai 55 ai 65 centimetri in senso decrescente dal basso all'alto, è di metri tre circa per due e mezzo di altezza; sicchè potete arguire qual mole e qual peso siano quelli d'una sola lastra, che pure bisogna muovere, alzare, collocare nel bastimento, ed assicurare al posto dove deve servire di difesa.

Le torri poi ed i quattro cannoni, due dei quali nella torre di poppa, e due nella torre di prora, unitamente alla corazza sono granti. Vale a dire, il cannone non si muove, se non dall'alto al basso, quanto occorre per prendere la mira; si muove, in vece sua, la torre alla quale è fisso. Così che le quattro enormi bocche da fuoco, possono concentrare i loro sforzi anche sopra un punto solo, a seconda dei bisogni e della volontà. Per far girare le torri, vi sono macchine speciali, oltre quelle che servono a far muovere il bastimento, ed altre macchine a vapore occorrono per assestare i cannoni sul loro punto di mira.

Quando vi trovate davanti a tutta questa roba, di proporzioni così colossali, e dal bastimento passate ai cannoni, alle torri, alle corazze, ai proiettili che raggiungono l'altezza d'un uomo, e pesano dieci volte tanto — vi domandate sin dove si spinge la smania dell'uomo di prepararsi mezzi di distruzione.

Par d'essere ritornati ai tempi del medio evo, nei primordii dell'artiglieria, quando si faceva uso di macchine così pesanti da non poter sparare cinquanta colpi al giorno, e da dover ricorrere alle pietre per farne palle, non avendo l'industria suggerito il modo, a quei tempi, di valersi dei proiettili di ferro con sì grandi dimensioni.

Ciò che più ci sorprende però, nel *Duilio*, è che dopo averlo visitato

tutto, e creduto di averlo fatto tutto passare, il sott'ufficiale che vi guida vi introduce inaspettatamente in una galleria, che ha le dimensioni di una vasta sala oblunga, e si apre sulla poppa. Questa sala è tutta corazzata sul fondo ed ec-covi a che è destinata. Essa s'apre con una porta che sta di poco sopra il timone: l'acqua v'entra sino a metà e chi guida il naviglio, ne profitta per lanciare un battello porta-torpedini dove gli occorre di colpire il nemico, facendolo balzare in aria.

Questa galleria è il pensiero più audace che si ammiri nel bastimento, e forse appunto per questo è stato quello che incontrò maggiori ostacoli nell'esecuzione. Infatti, la galleria non venne ripetuta nel *Dandolo*, perchè si riconobbe che a mare calmo la manovra riesce, ma a mare mosso si può lanciare il porta-torpedini, ma si ha la certezza che non potrà rientrare nella sua galleria.

Il Comizio di Napoli.

—(o)—

Tra le varie relazioni del Comizio che leggiamo sui giornali napoletani, vogliamo riprodurre quella di un giornale moderato — il *Piccolo* — a fine di dimostrare che davanti alla questione della nazionalità in Italia non vi sono partiti.

È naturale che i Comizi siano promossi dal partito democratico come quello che fu sempre all'avanguardia, ma è naturale altresì che — ad eccezione del clericale — vi prendano parte tutti gli altri. Ecco intanto la relazione del *Piccolo*:

Il meeting per protestare contro la condotta del ministero italiano al Congresso di Berlino, è stato numerosissimo. Il teatro Sannazaro riboccava di gente.

Dopo l'on. Salomone ha parlato con fascinatrice energia Matteo Renato Imbriani, mostrando con assai competenza e giustezza di vedute la inferiorità della presente politica in confronto di quella di Cavour, e la inferiorità militare che viene all'Italia per terra e per mare dopo il Congresso di Berlino.

Ha avuta la parola dopo di lui Rocco de Zerbi, il quale, riaffermando le proprie divergenze politiche con gli onorevoli promotori del Comizio, ha caldeggiato l'unione di tutti nel sentimento nazionale. Rilevando come due anni in qua la politica del nostro governo sia ora austriaca, ora tedesca, ora russa, non mai italiana, ha censurato l'ultimo atto di questa politica che si riassume nella dimenticanza della carta geografica d'Italia.

Ha plaudito all'agitazione per riaffermare il diritto nazionale, ma ha consigliato prudenza e silenziosa perseveranza, fino a che i tempi sieno maturi. Allora, ha concluso, noi lasceremo la maschera di prudenza e ci ritroveremo insieme sui campi di battaglia.

Poche parole nello stesso senso ha detto il sig. Migliorini. Ed a lui, è succeduto l'onorevole Bovio che con molta lucidità ed acume ha fatto il parallelo fra il Congresso di Parigi e quello di Berlino, ha analizzato l'opera del Congresso di Berlino, ed ha concluso riaffermando la imprescrittibilità dei diritti nazionali.

**NON PIU' MEDICINE
PERFETTA SALUTE**

restituita a tutti senza medicine, senza purghe ne spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, crampi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Biéhan, ecc.
Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 1 fr. 8.; 2 1/2 kil. 49 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
La Revalenta al Cioccolato in **Polvere** ed in **scatole di latta** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.
Pette in Tavolete per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.
Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Luigi Cornelio, Farmacia all' Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d' Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1739)

FONTE DI CELENTINO
UNICA PREMIATA
DELLA VALE DI PEJO
ALL' ESPOSIZIONE DI TRENTO

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest' acqua acidulo-ferruginosa, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.
L'acqua di Celentino, per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del **Ferro col Manganese** allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.
Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell' oligocitemia, nell' isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di **Celentino** riesce farmaco sovrano. **Dirigete le domande all'impresa della fonte Pilade Rosi Via Carmine 2360 Brescia.**
A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall' Autorità, a proprio carico per introduzione di differente acqua nell' acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta **Carlo Borghetti**.
Deposito in Padova alle farmacie **Cornelio, Pianeri, Roberti, Pertile** - a Este dal negoziante **Grazioli**.
(1737) L'Impresa.

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura
ROBBIATE **Dott. A. ALBINI** MILANO
Brianza **ESERCIZIO XXII** Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879
Semente industriale | Semente cellulare Selezionata | Cartoni Giapponesi annuali
Verde-Bianca-Gialla | Verde-Bianca-Gialla | Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA
Covatura - Esame microscopico di sementi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli - Celsi brianzoli.
Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.
Rappresentante in Padova è il sig. **Bettelli Luigi** (1748)

FERNET-BRANCA
Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto poiti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.
Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**
ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:»
«1.^o In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;»
«2.^o Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;»
«3.^o Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avverta l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;»
«4.^o Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asseto, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;»
«5.^o Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaio di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.»
«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»
«In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca di Milano**.
Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispeszia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**
(1636) Per il consiglio di sanità — **Cav. MARGOTTA, segretario.**
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela.**

Vera THAPSIA
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi, artrite, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Reboulleau** solo preparatore.
La **Pomata sibiata** ed **Olio di oronotillio** hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.
Deposito per l'Italia:
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

RICOMPENSA
di 16,600 fr.
Grande Medaglia d'ORO
Medaglia Parigi 1875.

QUINA LAROCHE
ELIXIR-VINOSO
Fortificante, Aperitivo, Febrifugo.

Questo **Elixir-vinoso** al chinina, contiene la totalità dei principj delle 3 migliori qualità di chinina; è riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenzi, antichi e recenti.
IL **FERRUGINOSO**
combate la debolezza del sangue scolorito, la crescenza difficile, le convalescenze lente, conseguenze di parto, ecc., ecc.
PARIGI, 22 e 19, rue Drouot.
Vendita in Padova nella farmacia **Cornelio Luigi**.
Milano, G.A. Manzoni e C. - Vendita in Padova nella farm. **Cornelio Luigi** (15)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GALLIANI E CAIROLI
LABORATORIO speciale
per la preparazione
dell'
ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO
diretto dal
Chimico Farmacista
signor
ANTONIO CAIROLI
(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

VELUTINA
CH. FAY.
Rimpiazzante le **Polveri di Riso** e **belletti** con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
Italiana L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.
Deposito: Venezia Agenzia **Longega**, San Salvatore. N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.